

Segue dalla prima

La libertà di stampa non è l'esercizio di una virtù ma il perseguimento di una necessità. Ha detto Paolo Mieli quando è ritornato alla direzione del *Corriere della sera* che la libertà di stampa è un potere per contrasto: se la stampa è compiacente essa finisce molto rapidamente per non contare più nulla, per non avere più potere. E allora: quali giornalisti e quale giornale, degni di questo nome, possono desiderare di non contare nulla?

Personalmente ho sempre considerato con un certo divertimento i buoni propositi dei direttori freschi di nomina: una grandinata di faremo e diremo da lasciare tramortiti i lettori (immane la frase: staremo dalla parte dei cittadini e fuori dal palazzo). Un tale ornamento di parole mi viene risparmiato dal fatto che ricopro da quattro anni l'incarico di condirettore di questo giornale credo, in qualche modo, di avere già fatto e già detto quel che basta per essere giudicato. Tuttavia, qualche punto fermo va ribadito. L'indiscutibile successo di questa *Unità* risorta dalle ceneri si deve, prima di tutto e prima di tutti, a Furio Colombo. Del resto, è quanto c'è scritto

La libertà di stampa è un potere per contrasto: la stampa compiacente finisce rapidamente per non contare più nulla

Molti manifestano amarezza: ma chi teme per l'identità e la continuità del giornale può sentirsi rassicurato

## Cari lettori

ANTONIO PADELLARO

nelle centinaia di lettere e di messaggi di stima e di affetto che stanno arrivando in redazione e che solo in parte riusciamo a pubblicare. A proposito di questi quattro anni, Furio ha scritto di una conduzione del giornale «molto legata e molto unita», ed è una verità di cui lui e io siamo particolarmente orgogliosi; poi ha annunciato che resterà per continuare a scrivere articoli che saranno simili a quelli che ha già scritto prima e che «hanno tanto irritato Berlusconi

ni e il suo personale». Chi teme per l'identità e la continuità del giornale può sentirsi, dunque, rassicurato.

Qualche parola, infine, sui problemi dietro l'angolo. Il direttore de *l'Unità* si trova al centro di un triangolo della fiducia (nella speranza non diventi un triangolo delle Bermude) formato dalla proprietà, dalla redazione, dai lettori.

Non è formale il ringraziamento ai consiglieri di amministrazione della Nie per la

fiducia che mi hanno accordato, e per tutto ciò che hanno fatto e che faranno per l'autonomia di questa storica testata.

I colleghi della redazione, che al successo di questa *Unità* hanno contribuito con grande passione, si esprimeranno quanto prima sulla nuova direzione, speriamo positivamente.

I lettori, infine, anche se evidentemente tutte le righe che precedono è a loro che sono dedicate. Nell'alluvione di messaggi

che stiamo ricevendo, la stragrande maggioranza manifesta preoccupazione, e anche amarezza, per quanto sta accadendo a *l'Unità*; ma, nello stesso tempo, conferma piena fiducia nel giornale. Poi ci sono alcuni (pochi) così preoccupati che la linea del giornale possa appiattirsi, scolorirsi, perdere vigore da prendere in considerazione la possibilità di non comprarsi più. A loro chiediamo se hanno visto ieri sera Antonio Polito ospite della puntata di "Otto e mez-

zo" dedicata a *l'Unità* discutere sul futuro di questo quotidiano. Che il direttore del *Riformista* preveda essere un grigio futuro di giornale trasformato in una sorta di bollettino di partito. Non si comprende quale interesse avrebbero mai i Ds a normalizzare un giornale che rappresenta l'opinione forte di tutta l'opposizione, alla vigilia di una stagione elettorale decisiva. E, infatti, oltre che impossibile sarebbe assurdo. E infatti il ragionamento di Polito è più sottile: far sì che *l'Unità* così accuratamente diffamata possa subire una tale emorragia di copie da ridursi rapidamente a testata marginale; cosicché il foglio arancione possa in qualche modo prenderne il posto.

Insomma, non comprendo più *l'Unità* quei lettori arrabbiati di cui sopra, oltre a danneggiare il giornale che dicono di amare, finirebbero per fare il gioco di chi questo stesso giornale vuole indebolire, ma per le ragioni politiche esattamente opposte. Quindi, cari lettori che ci volete lasciare, la richiesta di tenere duro, di giudicare *l'Unità* sui fatti e non su timori immotivati, non è una petizione per sostenere questa direzione ma è il solo modo che abbiamo per darvi ragione.

apadellaro@unita.it

## Cara Unità

### Una ragione di speranza

Marcelle Padovani

Caro Furio, stavo fuori, per questo ti mando soltanto adesso questo biglietto di affetto, ammirazione e solidarietà. In questi anni per l'Italia sei stato (e spero rimarrai) una ragione di speranza. Un abbraccio affettuoso.

### Grazie e auguri

Adalberto Minucci

Grazie per ciò che hai fatto e auguri affettuosi per ciò che farai.

### La libertà dell'informazione

Giuseppe Giulietti portavoce art. 21

Grazie per quello che hai fatto e per quello che continuerai a fare per la libertà dell'informazione.

### Un autentico ricostituente

Federico Orlando

Condirettore di «Europa»

Caro Furio, quattro anni fa l'uscita dell'*Unità* tua e di Antonio Padellaro fu per molti di noi, che mai erano stati di sinistra e mai lo sono diventati, un autentico ricostituente per la fiacchezza dei nostri animi, coi quali ci eravamo predisposti da troppo tempo a non vincere le elezioni del 2001. Quel tempo tu ed io l'avevamo vissuto insieme sui banchi di Montecitorio, e perciò credo di non dirti nulla che tu non abbia personalmente conosciuto e sofferto. Grazie anche al ricostituente-*Unità*, abbiamo ritrovato la voglia di vincere, alla quale anche Europa dà il suo contributo. Dobbiamo continuare - qualche sia il tuo nuovo ruolo e quello di Antonio - per vincere e ridare il sorriso agli italiani sgomenti della volgarità e dell'arbitrio di una democrazia senza più regole. Perciò grazie ancora e carissimi auguri.

### Un abbraccio affettuoso

Massimo Rendina

Presidente Anpi Roma e Lazio

Caro Furio, ti abbracciamo con affetto.

### L'entusiasmo dei lettori

Maurizio Chierici

Sono sicuro che l'*Unità* continuerà ad essere il giornale al quale i lettori si rivolgono con entusiasmo. Chi vi lavora ne ha la prova quotidiana. Fino a quando leggeremo Furio Colombo, e Antonio Padellaro resterà al suo posto, chi scrive sull'*Unità* sarà libero nell'affrontare liberamente qualsiasi realtà. Loro hanno liberato questo modo di comunicare che dovrebbe essere normale, ma è una normalità guardata con apprensione nel paese delle ombre dove fioriscono dossier inventati da bugiardi senza vergogna.

### Mi avete dato coraggio

Ilario Belmonte

Caro Direttore, ho appreso con molto rammarico l'avvicendamento che ci sarà alla guida del nostro giornale. Stimolo molto Padellaro, ma penso, sinceramente, che l'*Unità* non sarà più la stessa, altrimenti perché avverrebbe tutto questo. L'*Unità* è da sempre il mio giornale, ma da quando lo dirige Lei è il mio amico inseparabile, perché rappresenta l'unico baluardo contro il degrado morale delle coscienze. Mi avete dato coraggio per continuare ad indignarmi contro tutte le nefandezze che ci vengono propinate e soprattutto affinché non si abbassi sempre di più la soglia della moralità. Spero almeno di continuare a leggere i suoi articoli che sanno solleticarmi l'anima. Un abbraccio affettuoso.

### Come posso essere soddisfatto...

Raoul Margheri, Roma

Caro direttore, come posso essere soddisfatto per una soluzione (anche se Padellaro ha tutta la mia fiducia e stima) che ha permesso al Giornale (la fonte è alla pagina 4 de *l'Unità* del 24 c.m.) di ironizzare: "...e Furio Colombo merita almeno un rispettoso e accorato saluto:



che vada al diavolo".

E poi mi domando: quando toccherà a Padellaro, Oppo, Staino, Travaglio ecc.ecc.? Cioè, quando l'*Unità* diventerà uguale al *Riformista* uguale Foglio uguale.....

Forse allora avranno (si avranno, perché io non sarò più un lettore) più pubblicità ma a cosa servirà se - come credo - le vendite torneranno a livelli preColombiani?

E i DS cosa pensano di fare? Continueranno - come dichiarato negli ultimi tempi - a non voler interferire nei rapporti tra proprietà e direzione? E il contributo alla stampa continuerà ad essere erogato magari con il beneplacito di qualche diessino che rappresenta la minoranza minoranza (la ripetizione non è un errore) nel partito?

E mi domando ancora se sia possibile che il più grande partito della sinistra non abbia un suo giornale senza dover ricorrere a proprietà private che oggi ci sono e domani no? È possibile che il maggiore partito della sinistra non abbia una sua radio? Non abbia una sua televisione (magari IRIDE)? Cosa ha la Lega che noi non abbiamo?

### Un giornale al servizio dei lettori

Pietro Aceto

Coordinamento Nazionale Cittadini per l'Ulivo

Senza voler entrare nel merito delle scelte che hanno portato il consiglio d'Amministrazione del giornale a cambiare la direzione

dell'*Unità*, vorrei fare soltanto qualche riflessione. Il Direttore Furio Colombo, nell'ambito del proprio ruolo, ha dimostrato una grand'apertura nei confronti delle realtà sociali, culturali e politiche che sono emerse negli ultimi tempi. Ad esempio la Rete dei Cittadini per l'Ulivo ha trovato in occasione dei propri Congressi, Assemblee oppure comunicazioni di natura politica, una cordiale, amichevole ed esauriente ospitalità sull'*Unità*. La "realtà politica" suggerisce che è molto meglio avere la metà, piuttosto che niente, in quest'ottica continuiamo a comprare l'*Unità* con la convinzione che la Direzione di Antonio Padellaro ed i commenti di Furio Colombo, terranno il giornale al livello della precedente gestione, in altre parole un giornale, spassionato e senza preconcetti, al servizio dei lettori per la Democrazia e l'obiettività.

### Fiero di leggervi

Renato Roberti, Arezzo

Gentile redazione, in anni lontani sono stato un assiduo lettore di Paese Sera e ho aderito con convinzione ai tentativi di salvataggio di quel prestigioso quotidiano. Negli anni successivi la mia attenzione è andata a un importante giornale di area liberal-democratica e, occasionalmente, a l'*Unità*. Ma da quando è rinata, dal primo giorno, non ho perso un numero de *l'Unità*. Un motivo ci sarà! La linea sino ad ora tenuta mi ha fatto sentire fiero di leggerVi e di mostrare la prima pagina con il bel titolo e la "striscia rossa". Vi prego di non cambiare, di non cedere ai ricatti e alle minacce.

<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Francesco D'Etore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>Stampa:</p> <p><b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Facsimile:</p> <p><b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)</p> <p><b>Litosud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p><b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)</p> <p><b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari</p> <p><b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:</p> <p><b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>	
<p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955</p>		

La tiratura de l'Unità del 25 febbraio è stata di 133.351 copie

### Diverso nel Dna

Luciano Galli

DS Galliciano nel Lazio

Non sono d'accordo con chi ha minacciato di non leggere più il nostro giornale nel caso fosse cambiato il direttore.

L'*Unità* è diverso nel DNA dagli altri giornali, a prescindere dal direttore.

### La passione democratica

Massimo Ceccarini, Grosseto

Un uomo della levatura culturale e morale di Furio Colombo non meritava questo trattamento.

Come non vedere, infatti, che il problema era lui, la sua passione democratica intransigente ma non intollerante, la sua lucidità e profondità di analisi critica, la sua indisponibilità al sopire e troncamento di manzoniana memoria.

Se il problema non fosse soltanto personale, che senso avrebbe l'insistenza con la quale ci vogliono far credere che, eccetto il Direttore, tutto rimarrà come prima?

Senza nulla togliere al bravo ed impegnato Padellaro, non potrà essere più come prima.

Fare l'editorialista non consentirà a Colombo di avere lo stesso rapporto di affetto e tensione continua, assidua e immediata con la redazione e quindi coi lettori.

Chi è stato sul palco di Piazza San Giovanni sventolando orgoglioso verso la folla una copia della risorta *Unità*, non lo vedo dietro la scrivania del pur valoroso e autorevole commentatore domenicale, alla Scalfari, per intenderci.

### Un augurio al giornale e al Paese

Maria

Sono dispiaciuta che il direttore debba lasciare. Faccio un augurio a Furio Colombo, al giornale e a questo Paese in mano a chi non ama la libera stampa.

### Il bicchiere mezzo vuoto

Gaetano Abela, Bologna

Caro direttore Colombo, misurerò la tenuta dell'*Unità* sui gradi di libertà che le saranno concessi nel giornale.

La ringrazio per avere tenuti alti i valori dell'onestà intellettuale e della passione politica.

Epperò non sono ottimista; vedo il bicchiere mezzo vuoto.

Auguri di buona continuazione a Padellaro.

### Noi diffusori non ci arrendiamo

Il comitato di sezione

Il Segretario Domenico Dell'Erba

Cari Furio Colombo e Antonio Padellaro, siamo una sezione D.S. di Bologna che diffonde settimanalmente 250 circa copie de *l'Unità* (la domenica a domicilio ed il martedì ad un mercatino rionale).

Abbiamo salutato con entusiasmo il ritorno del nostro quotidiano in edicola, un giornale autorevole e indipendente, ottimo strumento di discussione e approfondimento politico anche per la nostra sezione.

Dopo due mesi di indiscrezioni e articoli su alcuni giornali (vedi il Riformista-Foglio) è accaduto ciò che temevamo.

Le pressioni esercitate sulla proprietà hanno sortito l'effetto desiderato ed il processo di normalizzazione si è in parte compiuto.

Siamo rimasti negativamente colpiti da questo avvicendamento alla Direzione del giornale, crediamo che "l'Informazione" (con la I maiuscola) sia da salvaguardare sempre e che la Politica (con la P maiuscola) dovrebbe garantire la libera e corretta espressione.

Purtroppo la storia si ripete, le voci indipendenti e fuori dal coro suscitano sempre malumori ai "comandanti del vapore".

Come afferma Furio Colombo, Antonio Padellaro ha condiviso con lui e Rinaldo Gianola le scelte editoriali che hanno caratterizzato l'*Unità* in questi quattro anni, per questo quanto deciso rappresenta una garanzia per noi di avere ancora un giornale autorevole.

Vogliamo esprimere i migliori auguri di buon lavoro alla nuova Direzione e riconfermare a tutti Voi la nostra stima e il nostro impegno nel mantenere attiva la diffusione del giornale.

A Furio Colombo un ringraziamento particolare per quanto svolto in questi anni, in cui ha dimostrato il suo valore umano e professionale.

Anche se avremmo voluto chiamarlo ancora Direttore, auspichiamo che la collaborazione con l'*Unità* prosegua ancora a lungo.